

Ao8

Stefania Di Dio Camerino

Centuripe

La “Panneria”





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0551-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

Alla mia famiglia,
a chi ha creduto e crede in me,
a Carla, amica e dispensatrice di consigli preziosi.

Indice

- 9 *Introduzione*
- 11 *Capitolo I*
Centuripe: dalle origini alla conquista romana
- 25 *Capitolo II*
Topografia del centro antico
- 47 *Capitolo III*
La “Panneria”
3.1. Storia degli studi, 47 – 3.2. Tipologie di cisterne nel bacino del Mediterraneo, 49 – Il monumento – 3.3. Restituzione del monumento, 51 – 3.5. Ipotesi di datazione, 65
- 83 *Conclusioni*
- 85 *Bibliografia*
- APPENDICE**
- 103 *Schede di registrazione della tecnica muraria*

Introduzione

Il presente lavoro è il frutto della rielaborazione della mia tesi di laurea in Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi, discussa presso l'Università degli Studi di Catania nel 2004 sotto la supervisione del Prof. Egr. Tomasello Francesco. Dopo aver parlato delle fasi di frequentazione della cittadina e delle emergenze archeologiche più significative, alla luce delle ricerche archeologiche successive mi sono concentrata sull'esposizione dei dati relativi alla cosiddetta "Panneria", che ancora oggi presenta problemi di interpretazione a causa dell'assenza di dati di scavo.

Le prime notizie sulla Panneria risalgono a J. Houle che ne fece una rapida descrizione realizzandone un disegno, G. Libertini effettuò anche un saggio di scavo presso la fronte principale. Il proposito primario della mia indagine non è solo quello di proporre una cronologia ed identificare la tipologia edilizia del monumento, ancora dibattuta, ma anche di inquadrarne la tecnica costruttiva in un ambito territoriale e cronologico ben definito; lo studio mi ha spinto ad un raffronto diretto non solo con alcuni monumenti centuripini di età imperiale ma anche con esempi, sebbene tipologicamente differenti, di monumenti del vicino territorio pedemontano etneo che, ad un'analisi macroscopica, presentano affinità costruttive con il nostro edificio. A tale proposito sono state effettuate ricognizioni sul posto e rilievi che hanno permesso di proporre un quadro delle tecniche costruttive utilizzate e di azzardare, appunto, un'ipotesi di datazione e di identificazione tipologica anche in assenza di dati di scavo.

Il lavoro svolto è stato possibile grazie alla disponibilità della Dott.ssa Caterina Greco, allora direttrice della Sezione III della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

Si ringrazia inoltre l'allora Direttore del Museo Civico di Centuripe, Dott. Rosario Patanè, dal 2016 al servizio presso il Polo Regionale di Piazza Armerina ed Enna per i siti culturali, Parchi archeologici della Villa del Casale e di Morgantina.

Centuripe dalle origini alla conquista romana

Centuripe (figg. 1.1., 1.2.) (*Kentoripa*)¹ è una cittadina di origine sicula² poi ellenizzata.³ Il territorio di Centuripe presenta documentazione di frequentazione umana sin dalla preistoria. La fase del Paleolitico è poco chiara contrariamente a quanto avviene per il Neolitico i cui siti si trovano in terreni fertili non lontano dal corso del Simeto e del Dittaino, che costituivano importanti vie di comunicazione oltre che di approvvigionamento idrico. Al Neolitico appartengono i ritrovamenti fatti in c/da Picone, con le pitture rupestri presso il Riparo Cassataro (figg. 1.3., 1.4.)⁴.

Nell'età del Bronzo la vicinanza dei fiumi nella scelta degli insediamenti comincia ad essere meno determinante mentre emergono esigenze difensive forse legate a particolari periodi o richieste dalla vicinanza alle maggiori vie di comunicazione.

L'altura di Centuripe, con cinque creste che si diramano da un altopiano centrale, e la catena di colline circostanti dovevano essere occupate, nell'Età del Ferro, da una rete di villaggi (c/da Casino, c/da Picone, Monte Ficarazza, Monte Affucamuli, Grotta dell'Acqua, Policara, Piano Capitano, Viale Lazio). Infatti, si tratta di luoghi distanti tra di loro per appartenere ad un unico centro abitato.

Sul Monte Ficarazza il ritrovamento di frammenti di ceramica castellucciana⁵, la posizione dominante e l'alta visibilità del Monte fanno supporre che fosse un punto di riferimento topografico ed un luogo di primaria importanza territoriale.

Nell'VIII secolo a.C., quando vennero fondate le prime colonie greche sulla costa orientale, si determinò un passaggio da un'economia prevalentemente

1. TUC., *Storie*, VII, 32, 1 (etnico); CIC., *Verr.*, 2, 3, 50 (etnico).

2. TUC., *Storie*, VI, 94. 3.

3. VALLET 1962; ADAMESTEANU 1962, p. 173 e sgg.

4. BIONDI 2002c, pp. 83–99.

5. BIONDI 2009, pp. 31–38: Sul versante sud venne scavata una tomba a grotticella all'interno della quale si sono rinvenuti materiali ceramici della facies di Castelluccio; in prossimità di un'altra rientranza di roccia, emersero i resti di una probabile seconda tomba ormai completamente distrutta ma che ha restituito una notevole quantità di frammenti ceramici dell'età del Bronzo Antico.

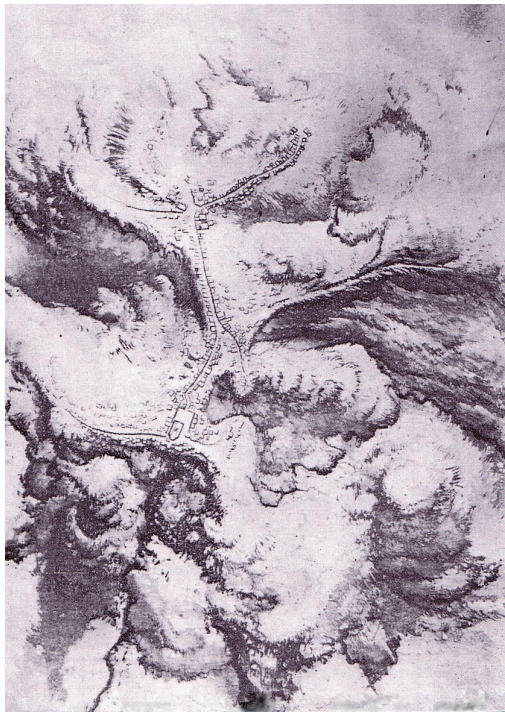


Figura 1.1. Centuripe. Pianta generale di J. Houel (da ANSALDI 1981, tav. LXIX).

agricola ad una economia di scambio, al rafforzarsi delle *elites* indigene ed al fiorire di un nuovo modello urbano che deve aver favorito la nascita della città sicula di Centuripe⁶ in un'area di contatto tra la Piana di Catania e le montagne dell'interno.

Ben poco conosciamo della fase più antica della Centuripe sicula, i cui resti furono rilevati dalle ricerche intraprese agli inizi del '900 da Paolo Orsi.

Risalgono, infatti, agli anni 1906 – 1910 le campagne di scavo effettuate nella necropoli di c/da Casino⁷.

Tali indagini rivelarono la presenza di sontuose tombe indigene del tipo “a camera”, scavate nella roccia, ricche di ceramiche di produzione locale, decorate con motivi di tradizione geometrica, databili alla fine dell'VIII e agli inizi del VII secolo a.C.

È probabile che i primi contatti con le popolazioni greche risalgano proprio a questo periodo come documentano frammenti di ceramica corinzia e ionica re-

6. PROCELLI 1989.

7. ORSI 1907, pp. 491–495; ORSI 1909a, pp. 382–383; ORSI 1909b, pp. 90–99; ORSI 1912, pp. 419–420; B. PACE 1926, pp. 84 sgg; B. PACE, 1926, 165 sgg.

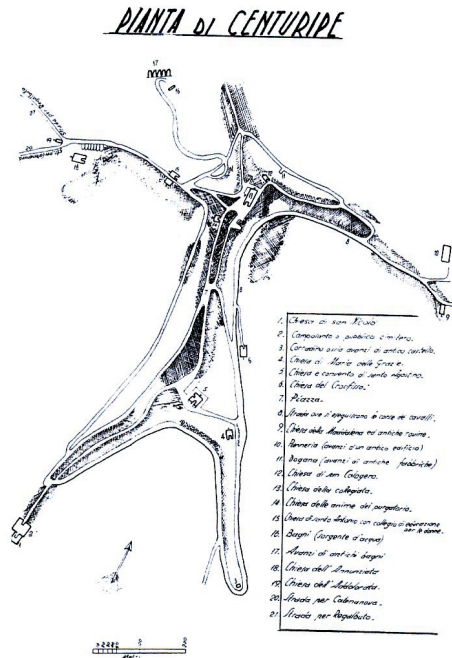


Figura 1.2. Centuripe. Pianta topografica dei monumenti antichi (da ANSALDI 1981, tav. LX).

cuperata in alcuni corredi funerari indigeni⁸. Nel VI sec. a.C. la quantità e la qualità delle importazioni, che indicano un rafforzarsi della penetrazione greca⁹, e le notevoli dimensioni della necropoli di Piano Capitano che ha un utilizzo di un migliaio di anni a partire dall’VIII sec. a. C., fanno supporre che ormai Centuripe non avesse più la dimensione di un villaggio ma di una vera e propria città. In questo momento il livello di assimilazione della cultura greca da parte delle *elites* sicule è ormai molto alto. Tuttavia, Centuripe manterrà a lungo la sua fisionomia di città sicula: ancora nel V secolo a.C. Tucidide la definisce *sikelikon polisma*. Da quello che si può dedurre dagli usi funebri e dalla cultura materiale, la città conserva, infatti, i tratti della cultura indigena più a lungo rispetto ad altri centri.

Una cesura nelle vicende storico-culturali di Centuripe si ha ad opera di Timoleonte che, dopo aver cacciato l’ultimo tiranno, Nicodemo, nel 339–338, deportò gli abitanti della città a Siracusa rifondandola con coloni greci¹⁰.

8. PALAZZO–VALDINI 2002, p. 2.

9. PATANÈ 2012, p. 323–333.

10. DIOD., 16, 82, 4; PATANÈ 1992, pp. 67–82.



Figura 1.3. Centuripe. Le pitture rupestri di Riparo Cassataro (da BIONDI 2002c, fig.3).

La città adesso pienamente greca divenne zona di influenza siracusana¹¹.

Dopo alterne vicende storiche¹², la città cadde sotto il dominio romano nel secondo anno della prima guerra punica¹³. Cominciata l'avanzata romana in Sicilia, in seguito all'assedio di Adrano e Centuripe da parte del console Otacilio, mentre Adrano fu presa con la forza, Centuripe si consegnò spontaneamente¹⁴.

Per questo motivo fu compresa tra *civitates liberae et immunes*. Cicerone ricorda due città federate, Messina e Taormina, ed altre cinque che, pur non essendo federate, erano esenti da gravami fiscali: Centuripe, Alesa, Segesta, Palermo.¹⁵ Tale privilegio era concesso a quelle città che si erano particolarmente distinte nell'aiuto prestato ai Romani; pare che Centuripe avesse avuto un ruolo fondamentale nella guerra contro i Cartaginesi prima e contro Siracusa dopo mettendo a disposizione della flotta romana una sua nave. La città comunque assunse nel corso del tempo un ruolo sempre più importante perché, dominando una gran parte del bacino del Simeto, si può credere che i Romani la destinassero a sorvegliare un tratto della scacchiera orientale e in primo luogo del regno siracusano¹⁶.

11. FRASCA 2006, p. 82.

12. DIOD. XIX 103,1-4; XX 56,3. (Agatocle entra a Centuripe ma ne viene ricacciato); POLYB., I, 9, 4 (verso il 275 a.C. Ierone II si scontra con i Mamertini vicino Centuripe).

13. ANSALDI 1981, p. 93 e sgg.; PATANÈ 2002, p. 127.

14. PATANÈ 2002, p. 127.

15. CIC., *Act. II in Verrem*, libro III, 6, 13.

16. HOLM 1869-1901, pp. 128-129. PLIN., *NH*, III,91. PATANÈ 2002, pag. 129. CASTELLI 1781, TAV. XV.

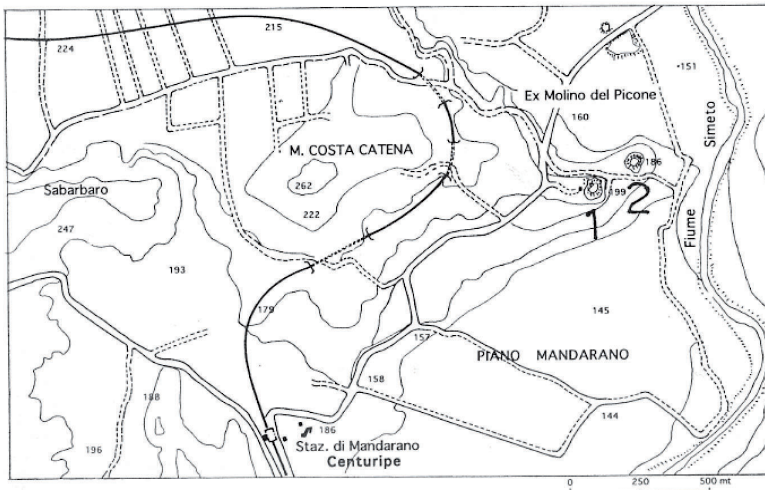


Figura 1.4. Centuripe. Topografia dell'area con l'ubicazione del Riparo Cassataro (da BIONDI 2002c, fig.2) .

Centuripe era conosciuta per essere un importante e florido centro agricolo. Infatti, ai Centuripini, famosi in tutta la Sicilia per la ricchezza e per l'amore all'agricoltura, appartenevano per la maggior parte le campagne delle città dell'Etna, e anche una parte di Leontini, o come proprietà o in affitto¹⁷. Plinio riferisce che il territorio produceva abbondantemente frumento, vino, olio ed ogni prodotto utile alla vita umana¹⁸.

Del resto anche la documentazione numismatica ci fornisce un indizio in tal senso¹⁹. Sono state rinvenute monete di epoca romana che riportano a fronte, il capo di Diana coronato di frumento e a rovescio, l'aratro (fig. 1.5. nn. 7–8)²⁰.

Ancora Plinio ci informa che la città produceva uno zafferano tra i più rinomati al mondo²¹. Questo prodotto doveva forse essere compreso nell'elenco del carico di una nave, come attesterebbe un'iscrizione su una tavoletta cerata rinvenuta nei sobborghi di Pompei²².

Plinio riferisce inoltre che il sale prodotto a Centuripe era di colore "purpureus"²³ indicando quindi una possibile risorsa mineraria del territorio documen-

17. HOLM 1869–1901, pp. 128–129.

18. PLIN., *N.H.*, III, 91.

19. PATANÈ 2002, pag. 129.

20. CASTELLI 1781.

21. PLIN., *N.H.*, XXI, 31.

22. *AE* 1974, p. 63, n. 269 e MANGANARO 2001, nota 30.; BIONDI 2010d, pp. 86–88.

23. PLIN., *N.H.*, XXXI, 86.

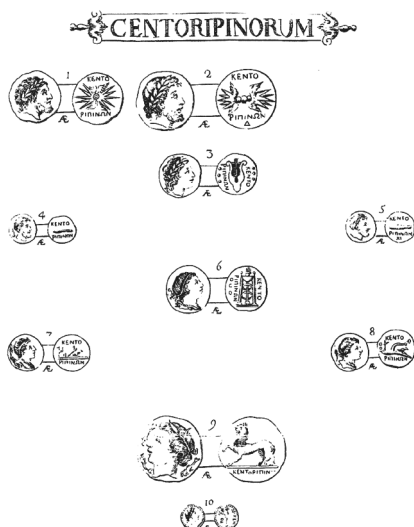


Figura 1.5. Centuripe. Monete di periodo romano (CASTELLI principe di Torremuzza, tav. XXV).

tata anche dal toponimo “Salina” e “Salinella”²⁴. L’insolito colore, però, ha fatto supporre che non si trattasse di sale alimentare²⁵. Forse si voleva alludere al diaspro rosso, e la grande quantità di gemme incise²⁶ che pare venissero usate in passato come merce di scambio insieme a monete antiche²⁷, nonché l’alta percentuale degli strumenti litici, preistorici, di diaspro rosso e a volte nero, potrebbe confermare non solo quanto riferito dalla fonte ma anche l’esistenza di bacini minerari dai quali venivano estratti. Che la città fosse notevolmente ricca ed importante politicamente lo dimostrano le numerose informazioni trasmesse da Cicerone nelle orazioni contro Verre, sottolineando come Centuripe fosse stata oggetto delle sue vessazioni e ruberie; una delegazione era stata inviata a Roma per lamentare il malgoverno di Verre e sollecitare un intervento giudiziario contro il vessatore.

Molti sono i Centuripini menzionati da Cicerone: “Ninfone di Centuripe è uomo attivo e operoso nonché un agricoltore pieno di esperienza e di attività.

24. CARACAUSI 1993, s.v. “Salina”; BIONDI 2010d, p.81.

25. SOL. V, 19: Altri minerali delle cave di sale in prossimità di Agrigento o di Centuripe svolgono la funzione di pietre: da questi infatti si ricavano figure dall’aspetto di uomini o di dei.

26. PATERNÒ CASTELLO 1781, pp. 48–49; HOUEL 1785, p. 32; Riferiscono della facilità di rinvenimento di gemme incise a Centuripe.

27. ANSALDI 1871, p. 280.

Molti indizi, infatti, fanno supporre che Centuripe avesse dei rapporti commerciali con altri centri del Mediterraneo: la *gens Lollia*, attestata a Centuripe, curava i propri interessi non solo ad Aetna, ma anche a Capua e a Delo³¹. A riguardo è di un certo interesse il caso degli *Avianii*³².

In diverse lettere³³ indirizzate a proconsoli di Sicilia, tra il 53 e il 46–45 a.C., Cicerone raccomandava *C. Avianus Flaccus*, commerciante di grano di Pozzuoli, attivo in Sicilia, i figli *C. e M. Avianus*, probabilmente proprietari di terra in Sicilia, e un *Avianus Philoxenus*, siciliano ma non si sa di quale città, *peregrinus*, ma che aveva avuto la cittadinanza romana con il nome di *Avianus Flaccus*. La *gens Aviania* era una famiglia di Etruschi di Campania, mercanti di grano probabilmente originari di Pozzuoli, molto presenti in Sicilia, in Africa e nel Mediterraneo orientale, dove aveva appunto forti interessi nel commercio di grano.

Un'iscrizione latina da Centuripe³⁴, databile in età imperiale, documenta il nome di *C. Avianus Pistianus*.

Esisteva quindi una connessione tra gli Avianii e Centuripe; non sappiamo da quale data la *gens* sia presente in città, probabilmente dall'epoca di Cicerone.

Ancora su alcune monete centuripine è raffigurato *Zeus Ourios*, il dio dispensatore dei venti e quindi protettore dei naviganti, la cui presenza in una città dell'interno è appunto riferibile a rapporti dei Centuripini con il mare, attestati da Cicerone, o comunque ad operazioni commerciali nel porto di Siracusa³⁵.

La situazione politicamente privilegiata dopo la seconda guerra punica è documentata, per il settore orientale dell'isola, in un'iscrizione di Delfi incisa su cinque colonne sopra una grande stele con i nomi delle città che ospitarono i Theoroi, i sacri messi del santuario delfico; tra le città della Sicilia viene menzionata Centuripe³⁶.

Il grande legame tra la città e Roma è sottolineato dalla formazione precoce di leggende legate al mito di Enea³⁷.

Un'iscrizione di Centuripe³⁸ (fig. 1.6.a.b.), in dorico, databile all'inizio del II sec. a.C., parla infatti di ambasciatori centuripini recatisi a Roma e a Lanuvio allo

31. Molti gentilizi centuripini ricorrono regolarmente in Campania, in Sicilia e nell'oriente ellenistico, per cui non è azzardato ipotizzare che ricchi imprenditori centuripini fossero presenti sui mercati internazionali: PATANÈ 2002, 7, pp. 133–134.

32. DENIAUX 1994, pp.143; 324–325, part. schede n. 19, 20, 21, 24.

33. CIC. *Epistulae ad familiares* XIII. 35, 79; 75.

34. BIVONA 1973, p. 23.

35. CIACERI 1911, pp. 143–144; MANGANARO 1963a, pp. 51–54; PATANÈ 2006b, pp. 477–486.

36. GABBA–VALLET 1980, p. 419; MASTINO 2004, p. 324.

37. PATANÈ, 2011, p. 189.

38. MANGANARO 1974, 394.

scopo di rinnovare la “parentela”, il reciproco “ospizio” ed il “diritto di connubio”; ne riceverono un decreto in cui si fa riferimento a tradizioni scritte e si definisce Lanuvio “*colonia centuripina*”³⁹.

L’accentuata parentela può essere avvalorata dalla presenza a Centuripe di rappresentanti della gente Roscia, di origine lanuvina, come attestato da iscrizioni latine (databili tra la seconda metà del I sec e la prima metà del II d.C.)⁴⁰.

Nelle iscrizioni centuripine ben quattro personaggi, appartenenti all’ordine equestre, portano questo gentilizio, uno ha il prenome L.⁴¹. Nella guerra tra Sesto Pompeo e Ottaviano la Sicilia ne venne profondamente coinvolta e Centuripe, poiché aveva appoggiato Ottaviano, venne distrutta da Pompeo⁴².

In seguito alla riorganizzazione della Sicilia da parte di Ottaviano, sappiamo che Centuripe ebbe, assieme a Segesta e a Noto, il diritto latino e l’immunità⁴³.

L’arrivo di coloni romani in Sicilia portò alla costruzione di importanti opere pubbliche; l’attività edilizia si concentrò quindi nelle colonie con spiegabili e significative presenze a Centuripe e Lilibeo, la prima per la vitalità del retroterra agricolo, la seconda perché sede amministrativa con importanza crescente a partire dal II sec.⁴⁴.

Dopo il I secolo a.C. le notizie relative a Centuripe sono rare forse a causa del fatto che i rapporti con l’amministrazione e l’impero divennero marginali in quasi

39. MANGANARO 1963b, Tav. IV; MANGANARO 1979, pp.411–464; su tutta la questione vedi Zevi 1999, pp. 315–343. Traduzione dell’iscrizione Manganaro 1963b: “Gli ambasciatori che, recatisi a Roma e a Lanuvio, secondo avevano le credenziali, Phliarchos, Lampon - - -, Zoarchos figlio di Meniskos, annunziano di essere andati a Lanuvio e di avere rinnovato al tempo stesso la parentela in precedenza esistente dei Lanuvini con il popolo dei Centuripini, l’impegno di ospitalità e il diritto di matrimonio, e di avere ricevuto un decreto da parte del senato dei Lanuvini. Copia del decreto: Phourios figlio, di Poplios, stratega con pieni poteri, e Gaios Atellios, figlio di - - -, figlio di Gaios, agoranomoi, consigliarono al Senato di rinnovare la parentela, - - - giorni prima delle calende di dicembre: furono accanto a colui che scriveva Leukios figlio di - - -, di cui sopra Phliarchos figlio di Phliarchos, Lampon figlio di - - -, Zoarchos figlio di Meniskos, ambasciatori dei Centuripini, fecero discorsi recando le credenziali da parte del popolo e del Senato dei Centuripini - - -, per rinnovare la parentela, l’impegno di ospitalità e il diritto di matrimonio, ed esposero gli antichi accordi, consegnati ai Centuripini ed ai discendenti, in una tradizione scritta; di questo fatto così sembrò giusto; che le cose che gli ambasciatori, uomini in tutto eccellenti, richiesero al popolo in tutto eccellente, e - - - le cose che attraverso le credenziali proclamate ad alta voce rinnovarono, queste stesse siano valide; che gli antichi accordi che dicono di avere ricevuto dai Lanuvini, anche questi siano validi; e che il decreto stilato sia inciso nel «temenos» di Heras Lanoios - - - che gli agoranomoi si diano cura che a Lanuvio, colonia dei Centuripini, ne sia mandata copia...”.

40. ECK 1996, pp. 112–113; KORHONEN 2003, pp. 159–160.

41. Le iscrizioni in questione sono CIL X 7010 (*L. Roscius Melanio*), NSA 1953, 360 (due M Roscii Cironni) e (*Roscius Magnus*) *Rivista di Storia Antica* 5 (1900) 48 nr. 13.

42. STRAB. VI, 2–4.

43. CLEMENTE 1979, pp. 463–477.

44. BELVEDERE 1988, p. 347.

tutta la Sicilia, tranne che per le maggiori città portuali (Catania, Palermo, Termini Imerese, Lilibeo e Siracusa).

A Centuripe era diffuso il culto di Augusto, officiato dai quattuorviri come si deduce da una famosa iscrizione dedicatoria ritrovata nell'edificio degli *Augustales*⁴⁵, edificio dedicato al culto imperiale, nella quale un tal *L. Calpurnio Aphonetes* descrive se stesso come *quattuorvir Augustalis*⁴⁶.

Il culto imperiale era indizio della devozione della borghesia cittadina che, ormai rinnovata e mescolata ad elementi romani ed italici, godeva di un certo benessere come attestato dalla cura per le abitazioni private⁴⁷.

Alcune sculture rinvenute nell'area del foro appartengono ad un ciclo statuario, dovuto all'evergetismo di un illustre cittadino, *Q. Pompeius Sossius Priscus* (fig.1.7.), databile in un momento compreso tra il 128 (quando è probabile che Adriano abbia visitato Centuripe) e il 149 (consolato del committente).

Il gruppo scultoreo rappresenta un chiaro esempio di propaganda, con il richiamo alla storia mitica della città e al rapporto della famiglia del committente con Roma e con l'Imperatore⁴⁸. La realizzazione di due grandiose tombe monumentali databili tra il II ed il III sec. d. C.⁴⁹ ("Il Castello di Corradino" e "La Dogana") su alto podio con camera superiore tipici del Lazio e di Roma, le ricche urne cinerarie di marmo (la cui presenza è eccezionale in Sicilia)⁵⁰ usate da ricchi schiavi e liberti che appartenevano all'*entourage* che ruotava attorno ai titolari dei grandi monumenti funerari, non solo confermerebbe i rapporti privilegiati

45. È l'unico edificio che conosciamo per la Sicilia adibito al culto imperiale (BELVEDERE 1988, p. 347).

46. MANGANARO 1963a, pp. 51–64.

47. MANGANARO 1979, 411–464.

48. ECK 1996; PATANÈ 2011, p. 28; PATANÈ 2012a, p. 194–195: Il padre di *Priscus*, *Pompeius Falco*, *consul suffectus* nel 108, era molto vicino all'imperatore Adriano. Si tratta di esponenti di una famiglia di origine locale che proprio nel II sec. accedono a cariche di grande importanza nell'amministrazione imperiale. Probabilmente la famiglia trasse origine dall'*elites* tardo-repubblicana che aveva contatti con Roma ed il Mediterraneo orientale. Il matrimonio di *Sex. Pompeius Falco* con *Clodia Falconilla* (genitori di *Priscus*) deve aver poi accresciuto l'importanza della famiglia. *Clodia* apparteneva con ogni probabilità ad una famiglia di origine nordafricana. La Sicilia si inserisce in questo periodo in un contesto più africano che italiano; il grano siciliano subisce una profonda crisi a causa di quello egiziano, da qui l'interesse di rinnovare la tradizione granaria in Sicilia. Il ciclo scultoreo a cui si accennava e che decorava il complesso del foro comprendeva statue di personaggi imperiali, dei familiari del committente, la statua del mitico fondatore *Lanoios* centuripino che al seguito di Enea fonda Lanuvio. Le implicazioni di propaganda politica appaiono quindi molto chiare.

49. La datazione proposta si fonda sullo studio delle tecniche edilizie ed in particolar modo ci si riferisce all'utilizzo del laterizio che per tutto il II sec. e parte del III sec. d.C. ebbe una notevolissima diffusione nell'architettura funeraria specialmente a Roma e più in generale nel Lazio (RIZZA 2009, p. 96–97).

50. WILSON 1990, p. 331; sui *columbaria* v. MORRIS 1992, p. 44 sgg.



Figura 1.7. Statua di Q. Pompeius Sosius Priscus (PATANÈ 2012a, p. 194, fig. 16).



Figura 1.8. Centuripe. Testa dell'Imperatore Adriano (PATANÈ 1994, fig. 4).

che la città aveva con Roma dalla quale, come abbiamo detto, ottenne di essere *civitas sine foedere immunis ac libera*⁵¹, ma sarebbe proprio indizio del legame che la borghesia locale aveva con Roma e le proprie origini⁵².

Da quanto emerge quindi la città dovette godere di una certa floridezza anche sotto l'imperatore Adriano⁵³: un ritratto marmoreo dell'imperatore, parte di una statua colossale, ora nel Museo Civico, è databile appunto al II sec. d.C. (fig. 1.8.); l'attività edilizia in età imperiale è attestata anche da un'iscrizione funeraria (fig. 1.9.), del I–II sec. d.C., che ricorda un tal *Nonius*, morto in seguito alla caduta di una colonna, forse mentre attendeva alla sua messa in opera⁵⁴.

51. Cic., *Verr.* III, 13; IV, 20. Strabone (VI, 4, 272c) ricorda anche gli aiuti che Centuripe ricevette da Ottaviano col quale si era schierata contro Pompeo.

52. RIZZA 2009, p. 80. A questo proposito è importante sottolineare che la tipologia edilizia delle tombe della Dogana e del Castello di Corradino trovano confronti diretti proprio a Roma (su tutta la questione vedi RIZZA 2012, pp. 96–97): nello specifico la tomba di Sant'Urbano alla Caffarella (NOREEN 2002, pp. 57 sgg.), il Mausoleo Di Annia Regilla (QUILICI 1977, pp. 26–27), il Sepolcro dei Valeri, il Sepolcro Barberini (EGIDI 1987–1988, pp. 389–390), la Sedia del Diavolo in Piazza E. Callisto (CARBONARA–MESSINEO 1997, pp. 29–31), il Torraccio della Cecchina (MESSINEO–SORELLA 1989–1990, pp. 180–188).

53. WILSON 1990, p. 151; BELVEDERE 1988, p. 363, pp. 375–376; LIBERTINI 1926, pp. 80–82: per Libertini l'imperatore avrebbe visitato la città nel corso della sua ascensione all'Etna.

54. LIBERTINI 1949, pp. 90–97; MANGANARO 1994, p. 102: è una piccola lapide di marmo (cm 27 x 22 x 2) ricomposta da cinque pezzi.